



PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE - AUDIZIONE DEL 4 LUGLIO 2013

DISCORSO DEL DIRETTORE CLAUDIO ROMITI

Signor Presidente,

vorrei iniziare questo contributo esprimendo l'auspicio che l'odierno incontro rappresenti la prima di una serie di occasioni che, durante il suo mandato, ci consenta di rafforzare un proficuo sistema di relazioni e sviluppare la collaborazione fra il mondo imprenditoriale e l'Ente che Lei rappresenta.

I tempi difficili che stiamo vivendo ci impongono di adoperarci, come cittadini e come imprenditori, per individuare modi nuovi di affrontare e superare le sfide che la società moderna globalizzata e la crisi economica ogni giorno ci prospettano.

Un nuovo approccio alle questioni, però, può nascere solamente da una rinnovata e rafforzata visione del nostro ruolo di imprenditori in generale e nello specifico di imprenditori dell'industria lapidea che, da sempre, ha assunto un ruolo fondamentale per il nostro territorio. E', quindi, importante partire dal comprendere chi siamo per poi indicare che cosa vogliamo diventare nel prossimo futuro.

Il comparto marmifero apuo-versiliese rappresenta un *asset* fondamentale dell'economia regionale e si è recentemente confermato come uno dei pochi settori in Toscana, grazie anche alle eccellenze e

specializzazione delle persone che ci lavorano, in grado di reggere il confronto con i concorrenti internazionali e di estendere, quindi, la propria presenza nei mercati esteri sul prodotto lavorato ed artistico.

Volendo richiamare dei numeri ricordiamo che il settore lapideo della provincia di Lucca conta 200 imprese, di cui 120 industriali e 80 artigiane. Le imprese industriali operanti nell'estrazione di marmi e inerti sono 40, mentre quelle attive nella trasformazione sono 80.

La tecnica di lavorazione, e non poteva essere diversamente, anche in questo settore, come è avvenuto in tutti i settori industriali in generale, si è molto evoluta e tecnicizzata, migliorando però la sicurezza, riducendo al contempo la fatica umana e aumentando la produttività, ma ciò nonostante il comparto dà attualmente lavoro a circa 1.500 addetti e nel 2012 ha aumentato del 30% il valore dell'*export* rispetto all'anno precedente con una performance rara se non unica nel panorama economico italiano.

Altrettanto importante, vitale e non facilmente quantificabile in numeri è il contributo di coloro che, a livello artigianale e artistico, operano in Versilia in stretto contatto con il tessuto industriale ed il richiamo che questo fa verso artisti di tutto il mondo che scelgono di venire a lavorare e scolpire questa meravigliosa pietra nei nostri territori e nelle nostra città d'arte.

Non è pensabile che i riflessi economici ed occupazionali che derivano al nostro territorio dal settore lapideo possano essere garantiti da altre attività, allo stato peraltro difficilmente intuibili e realizzabili e che avrebbero comunque un peso del tutto inferiore e marginale, mentre potremmo pensare a soluzioni che possano ancora di più aumentare il beneficio dell'indotto della filiera del marmo ma questo è argomento da riprendere in altra sede, in quanto non strettamente collegato al tema che Lei oggi ci ha proposto di discutere.

Le nostre imprese, che si caratterizzano per un largo uso, attraverso una filiera di produzione locale, del materiale estratto nell'ambito del comprensorio, investono in ricerca e sviluppo, vincono importanti commesse in Italia e all'estero, sperimentano soluzioni tecnologiche innovative finalizzate a ridurre sempre più l'impatto ambientale, collaborano con centri di ricerca scientifici di rilievo nazionale, promuovono iniziative culturali e artistiche e, soprattutto, continuano a contribuire in modo fondamentale all'occupazione nel nostro territorio con la potente attuale riconversione dall'uso del granito all'utilizzo del marmo.

Ricordo per inciso che il dato occupazionale, infatti, è sostanzialmente rimasto in linea con quello degli ultimi anni, a differenza di quanto è successo in quasi tutti gli altri comparti del nostro comprensorio proprio a seguito dalle crisi economica prima ricordata.

I pochi dati che ho appena citato servono solamente a tracciare un quadro, sintetico ma aggiornato, di un settore industriale vitale votato all'*export* ed alla creazione artistica ed architettonica, che intende porsi in maniera collaborativa con le istituzioni pubbliche e dare un contributo costruttivo e fattivo allo sviluppo del territorio.

Al riguardo accolgo molto volentieri l'invito alla concretezza che Lei, Signor Presidente, ci ha fatto arrivare in passato e quindi vado ad enucleare, in sintesi, le linee guida che dovrebbero ispirare la redazione del nuovo piano delle attività estrattive.

Semplificazione burocratica, certezza nell'applicazione delle regole, riduzione dei tempi dei procedimenti amministrativi, strumenti premiali per la valorizzazione della filiera produttiva: questi, a nostro avviso, sono i criteri cardine su cui sviluppare la stesura del piano. Certamente non sono richieste nuove – anzi sono a Lei

ben note, ma altrettanto sicuramente rappresentano obiettivi ormai non più procrastinabili, se non vogliamo mettere a rischio la crescita della nostra attività.

Nel ricordare che la superficie interessata all'area di scavo è una percentuale minimale dell'area totale del parco, riteniamo che il procedimento di predisposizione del nuovo piano dovrebbe costituire, poi, l'occasione per confrontarci sugli strumenti utili a far meglio conoscere il Parco e le sue attività, comprese quelle estrattive, con l'obiettivo di valorizzare ogni tipo di risorsa – naturalistica e paesaggistica, ma anche industriale e artistica – che a vario modo caratterizza il nostro territorio e le sue specificità.

Oggi va di moda la frase “fare sistema” ed io ritengo che nel nostro caso ci sia del valore in questa affermazione, che non deve essere intesa - appunto - come di moda, ma come reale punto di svolta della cultura delle nostre terre e dei nostri concittadini. Nel mondo vediamo esempi di Paesi che facendo sistema riescono a vendere il niente e noi, che abbiamo una storia di risorse, di materia prima ma anche di estro e genialità mediterranea, non dobbiamo farci sfuggire questa opportunità per il bene comune del nostro territorio.

In tale ottica concludo ribadendo la nostra più ampia disponibilità a collaborare perché, come accennavo all'inizio del mio intervento, sono convinto che solamente una rinnovata visione d'insieme, che sappia tenere in considerazione tutti gli interessi dei vari soggetti interessati, ci consentirà di contribuire alla redazione di un piano che, risolvendo annosi problemi e superando vecchie ideologie, possa dirsi davvero nuovo ma che soprattutto possa portare soddisfazione a tutti gli attori del nostro sistema sociale.

Grazie a tutti.